

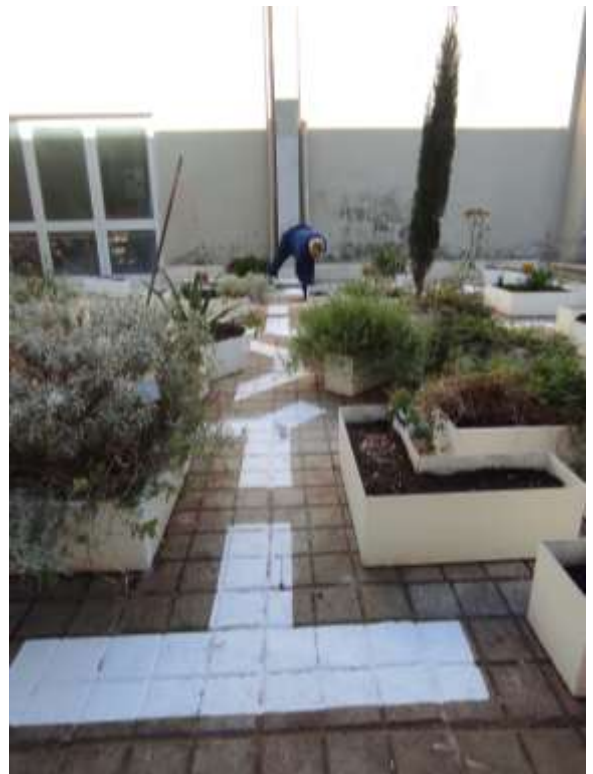
Il giardino di Francesco Caetani



Nell'a.s. 2018-2019 il terzo modulo *“Conoscere per ricordare”* relativo al progetto PON *“Il territorio si racconta”*, svolto all'interno di questo Istituto, è stato realizzato, con modalità originale e rivisitata, un quadrante del Giardino di Francesco Caetani un tempo presente a Cisterna. Tale installazione è stata allestita nel cortile interno dell'edificio scolastico *“Alfonso Volpi”*, uno spazio con un alto potenziale a livello didattico, formativo e aggregativo ma da tempo inutilizzato.

Il presente PON *“Edugreen: laboratori di sostenibilità”* ha previsto, nell'ottica di implementare il potenziale a livello didattico, formativo e aggregativo del cortile interno dedicato al giardino di Francesco Caetani, l'esecuzione dei seguenti lavori:

- realizzazione di 16 nuove aiuole in metallo del giardino;
- realizzazione di 2 grandi aiuole rettangolari in metallo per coltivare piante, fiori e orticole;
- verniciatura delle forme del giardino;
- elaborazione grafica e stampa di pannelli didattici per la creazione di un “museo all'aperto” e di un “percorso storico-conoscitivo” del giardino e del suo ideatore.









Pon "Il territorio si racconta"

Nell'a.s. 2018-2019, nel corso dello svolgimento del terzo modulo "Conoscere per ricordare", relativo al progetto PON "Il territorio si racconta", svolto nell'Istituto Comprensivo "Dante Monda-Alfonso Volpi", della cui direzione è incaricata la Dirigente Scolastica Dott.ssa Nunzia Malizia, la quale detto Pon ha fortemente voluto. Conosciuto e studiato il Giardino di Francesco Caetani, si è deciso di dare attuazione al progetto che prevedeva la realizzazione di un quadrante

dello stesso, in scala ridotta e con modalità originale e rivisitata, nel cortile interno dell'edificio scolastico; uno spazio con un alto potenziale didattico, formativo e aggregativo, da tempo inutilizzato. Il progetto PON "Il territorio si racconta" è stato ideato dal ricercatore di Storia locale e docente esperto Dott. Maurizio Cippitani, il quale lo ha realizzato con la docente tutor Prof.ssa Valeria Scognamiglio e l'Arch. Pamela Simione.





Francesco Caetani IV (1594-1683)



Anselmo, Duca Francesco IV Caetani (particolare), olio su tela, ca. 1540, Roma, Palazzo Caetani

Francesco, duca di Sermoeta, principe di San Marco, viceré di Sicilia, governatore di Milano, Grande di Castiglia, figlio di Filippo e di Camilla Caetani d'Aragona, sposò nel 1618, in prime nozze, Anna Acquaviva d'Aragona (1596-1659) e, in seconde nozze, nel 1661, Leonor Mencía Pimentel Moscoso y Toledo (1613-1685).

Il giardino è stato realizzato a Cisterna da Francesco Caetani seguendo il modello dei giardini fiamminghi, che lo stesso aveva potuto apprezzare durante la sua permanenza in Spagna, dove era stato introdotto dal re Filippo II ispirato da quanto osservato durante i suoi soggiorni nei Paesi Bassi prima di salire al trono. La singolare tipologia di questo giardino è caratterizzata dalla sola presenza di fiori da bulbo (tulipani, anemoni, narcisi, giacinti ecc.).



Lo storico sermonetano Pietro Pantanelli, scrive: «Nell'anno 1683 morì decrepito in Roma il duca Francesco detto per agnome "Quattr'occhi". Che anzi la sua gran capacità face lo conoscere al mondo per un altro Argo» (Pietro Pantanelli, *Notizie storiche di Sermoeta*, Vol. 2, Libro V, edito da Leone Caetani nel 1908 - 1909 e ristampato in forma anastatica da Bardi Editore a Roma nel 1992, pag. 91).



Pistarello, in, Argo e Mercurio, affresco, 1470, Roma, Musei Vaticani, Appartamento Borgia. Argo Panoptes è un gigante che ha infiniti occhi su tutto il corpo.



Antonio de' Medici, Filippo II (in armatura) (particolare), olio su tela ca. 1540, Madrid, Museo Nazionale del Prado



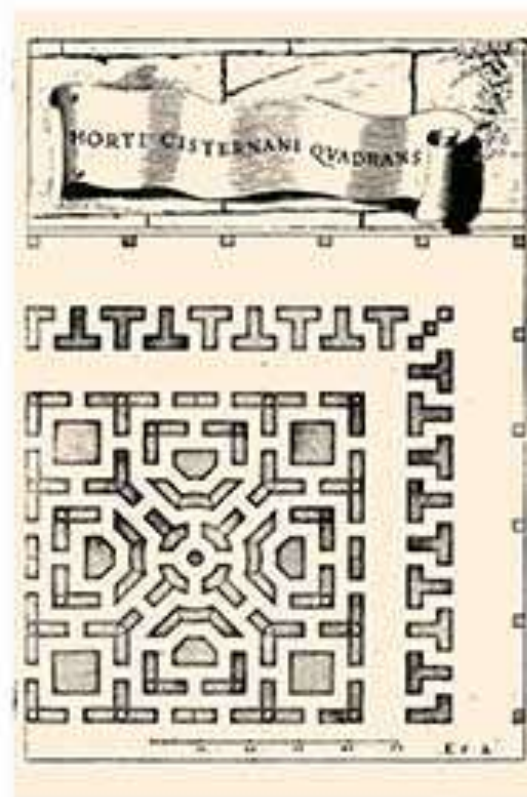
Gli "Horti Cisternani"

Francesco Caetani, nel 1625, realizza a Cisterna il suo giardino, purtroppo scomparso, ma molto noto agli studiosi per il grande rilievo che gli è stato dato dal più celebre trattato dell'epoca sui giardini "De Florum Cultura" di Giovanni Battista Ferrari (scritto originariamente in latino nel 1633 e tradotto in italiano nel 1638). In questa pubblicazione, dopo aver descritto i giardini di Costantinopoli, Toledo e Parigi, l'Autore dedica un posto di rilievo agli "Horti Cisternani" considerandoli bellissimi assieme ad altri

due italiani (Senegardi a Torre Fiorentina e Barberini a Barberino Val d'Elsa): «Per ultimo si vede quivi fiorire in gemme quello, che per suo diporto, non ha molto, ha piantato Francesco Gaetano Duca di Sermoneta presso a Cisterna, luogo, che, pe'l nome solo amico ha fiori, pare, che richiedesse quella vaghezza di Giardino» che lo stesso Ferrari ha definito «a meraviglia bello et spazioso» (Giovanni Battista Ferrari, *Flora overo Cultura di fiori*, trad. Ludovico Aureli Perugino, Editore Facciotti, Roma 1638, pagg. 90 e 217).



Copertina del libro.



Disegno collegato in quadrato degli Horti Cisternani (pag. 217)

Nel presente trattato si descrivono i criteri seguiti dal Caetani nell'allestire il suo giardino: «ciascun'aiola riempie di due o tre sorti di fiori, sì come diversi tra loro di natura, e di colore, così di luogo separati, e fa sì che i medesimi o somiglianti, posti dirimpetto, o a traverso si corrispondano». Il medesimo giardino «suole ancora esprimere i colori stessi de' fiori di due o tre sorti, di cui detto habbiamo, nello schizzo, o ritratto in carta dipingendo e distinguendo ciascun'aietta [aiuola] con gli colori stessi de' fiori che dee contenere» (Giovanni Battista Ferrari, *Op.Cit.*, pag. 217).



Il giardino di Francesco Caetani

Francesco IV affidò la realizzazione del giardino all'architetto Bartolomeo Bencioli, il quale, il 13 agosto 1623, consigliò al duca le proporzioni da mantenere per i basamenti utili a sostenere i vasi e la necessità di deviare un corso d'acqua per poter alimentare il giardino stesso. Compiuta l'opera idraulica nel 1624, furono messi a dimora i primi bulbi (Adriano Asandola, *I Caetani di Sermoneta*, Caspiano Editore, Roma 2010, pagg. 31 - 32; ricerca realizzata sulla scorta della seguente documentazione esistente in Roma: Archivio

Caetani, Fondo Generale, 13 agosto 1623, n. 84129, e 7 gennaio 1624, n. 187859). Il Duca Caetani scelse Cisterna per allestire questo singolare giardino perché in territorio pianeggiante, umido e per il suo clima temperato in quanto protetto dai Monti Lepini. La localizzazione di Cisterna era, inoltre, strategica per gli scambi commerciali delle bulbose e per facilitare i movimenti e le relazioni delle persone interessate, che avrebbero incontrato maggiori e oggettive difficoltà se avessero dovuto raggiungere eventuali sedi collinari.



Francesco Antonio Nagni, *Compendio di Roma, città, castelli, castelli, seggiovi e borghi, in Francesco Caetani, La Roma antica, volume di storia dell'arte antica e del suo destino*, Lazio 2010

Il problema della conservazione dei bulbi durante il riposo vegetativo fuori dal terreno, dopo la fioritura delle piante, era molto sentito tra i botanici. Per far fronte a questa esigenza e per assecondare i rigidi dettami organizzativi di Francesco Caetani, il suo giardiniere, Siscoe Antici, aveva organizzato un rigoroso sistema di catalogazione. Nel testo sono presenti piccoli schemi grafici relativi alle aiuole del giardino, con a fianco l'elenco dei fiori e il numero dei bulbi piantati in ciascuna di esse (Adriano Asandola, *Op. Cit.*, pag. 29; ricerca realizzata sulla scorta della seguente documentazione esistente in Roma: Archivio Caetani, Miscellanea, n. 892/104).



Francesco Antonio Nagni, *Compendio di Roma, città, castelli, castelli, seggiovi e borghi, in Francesco Caetani, La Roma antica, volume di storia dell'arte antica e del suo destino*, Lazio 2010



Il giardino di Francesco Caetani

La prima studiosa che si è occupata di questo giardino, focalizzandone l'importanza storica, è la fotografa e studiosa dell'architettura antica Georgina Mason (pseudonimo letterario di Marion Johnson). Annotava Georgina Mason che il Duca Caetani ha «costruito in modo principesco» il suo giardino, arrivando a piantare fino a 62.000 piante in un anno, il che «lo rendeva davvero irresistibile ai suoi occhi» e pagando fino a 12 scudi per tre bulbi «una somma equivalente a tre mesi di paga per un capo giardiniere» (Marella Caracciolo, *Il giardino segreto di Marion Johnson, in American Academy in Rome, Georgina Mason, 1912 - 1980*, Edizioni Charta, Milano 2003, pag. 73).



Georgina Mason

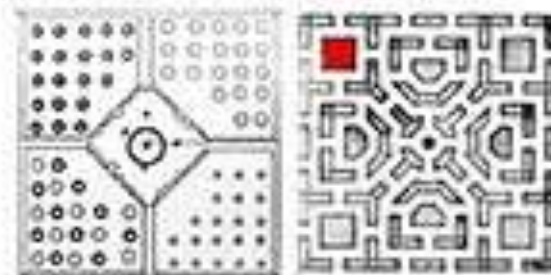
Con la morte di Francesco IV nel 1684 il giardino di Cisterna, dopo circa sessanta anni, fu lasciato in stato di abbandono e in breve tempo smantellato. L'erede Filippo II rivolse le sue attenzioni verso i possedimenti romani trascurando le altre proprietà tra cui quelle di Cisterna. L'acquisto nel 1715 di villa Caserta sull'Esquilino, con i suoi estesi giardini coltivati a vigneti, aranci e fiori, coinvolgerà e tal punto gli appartenenti alla famiglia Caetani da far perdere definitivamente l'interesse per gli «orti» di Cisterna. Soltanto con Michelangelo II Caetani (1804 - 1882) rifiorirono gli interessi botanici della famiglia (Adriano Amendola, *Il giardino Caetani di Cisterna. Nuovi documenti su S. Brocciolini, la Cecilia Massetti di Pietralata, Giardini storici. Artificiose Nature a Roma e nel Lazio*, Gangemi Editore, Roma 2009, pag. 283).





Gli Anemoni

Gli anemoni sono stati una componente floristica importante del giardino italiano dei fiori del seicento. Per quanto concerne questa tipologia di piante, è possibile sostenere che il giardino di Cisterna (e molto probabilmente quello di Ninfa) costituì una delle fonti primarie di provenienza e scambio a livello italiano ed europeo. In prossimità di ogni angolo dei quattro quadranti di cui, come detto, si componeva il Giardino di Francesco Caetani, venivano allestiti quattro quadrati dove si piantavano gli anemoni in file secondo la consuetudine prevalente in Italia per le bulbosae: «tuttavia, con un sapiente gioco di alternanze di colori (rosso e bianco) si potevano ottenere degli effetti a scacchiera, che si avvicinavano a quelli ottenuti con la piantagione a quinconce». Detti quadrati erano ulteriormente suddivisi al loro interno in altri quattro quadrati più piccoli dall'angolo triangolare tagliato. In oltre, al centro di ciascuno di essi era posizionata una peonia (Ada Segre, *Il giardino dei fiori del '600. Gli anemoni*, in Maurizio Boriani e Lionella Scossone (a cura di), *Il giardino e il tempo. Conservazione e manutenzione delle architetture vegetali*, Guerini e Associati, Milano 1992, pag. 199).



Disposizione di anemoni quadrati, Ada Segre, Op. cit., pag. 199



Giardino di Ninfa, Anemone (dalla A. Lippert, 1999)

Secondo quanto scritto dal Ferrari le aiuole venivano inframmezzate con pianelle (mattoni rettangolari di terracotta): «Oltre a ciò separa i fiori diversi l'uno dall'altro con trasseri di pianelle stte in terra» (Giovanni Battista Ferrari, *Flora ovvero Cultura di fiori*, trad. Lodovico Aureli Perugini, Editore Fecchiotti, Roma 1638, pag. 217). La separazione con mattoni interrati fra le diverse parti delle aiuole (cassette) permetteva di fare accostamenti fra piante dalle esigenze pedologiche e idriche diverse, come nel caso delle peonie e degli anemoni. Infatti le pianelle disposte a terra per il lato lungo creavano una certa compartimentazione, quasi fossero le pareti di un vaso senza fondo (Ada Segre, Op. cit., pag. 202).



Fotografia del giardino di Ninfa, Maurizio Boriani

Molte e diverse varietà di anemoni furono collezionate alla fine del XVI secolo. Francesco Caetani si diceva ne avesse piantate 29.000 nel suo giardino a Cisterna (Anna Pavord, *The naming of names, the search of order in the world of plants*, Bloomsbury, New York 2005, pag. 119).



Giardino di Ninfa, Anemone (dalla A. Lippert, 1999)



La "Tulipomania"

Il collezionismo botanico rivolto in particolare ai bulbi da fiore coinvolse numerosi proprietari di giardini, fra cui Francesco IV Caetani, i quali le fecero un commercio appassionato e frenetico in una rete comprendente i Paesi Bassi, dove la Tulipomania ha scatenato una bolla speculativa seguita da una vera e propria crisi economica. Detta bolla speculativa sul prezzo dei bulbi da fiore, scoppiata nell'economia olandese del Seicento, è stata forse la prima documentata nella storia del capitalismo.



Hendrick Goltzius, *Il Carro dei Folli*, Olio su tela, 1637, cm. 41x33, Haarlem, Paesi Bassi, Frans Hals Museum

In questa incisione del '600 si vedono un carro trionfale su ruote spinto da una vela con a bordo persone che festeggiano, mentre altre inseguono lo stesso carro. Su di esso troneggia Flora, la dea dei fiori e delle piante, circondata da persone che festeggiano con in testa e in mano dei tulipani. Da qui la denominazione *Carro dei folli*, seguito da lavoratori e nobili spinti dalla speranza di salire a bordo inseguendo il vano desiderio di migliorare le loro condizioni. Il tutto mentre l'inbarcazione si dirige inesorabilmente verso la distruzione in mare.

Christiaan Monting, cronista della Gazzetta di Harlem, nel 1635 raccontava un fatto a cui aveva assistito: «Oggi un contadino ha acquistato un singolo bulbo del raro tulipano chiamato *Viceré*, pagando per esso: otto maiali, quattro buoi, dodici pecore, due carichi di grano, quattro carichi di segale, due botti di vino,



Jan Bruegel il Giovane, *Satira della Tulipomania*, 1640 ca., cm. 11x13, olio su tela, Haarlem, Frans Hals Museum. Il quadro raffigura un mondo popolato da uomini ossessionati alla prova con i tulipani, con evidente intento derisorio.

quattro barili di birra, due barilotti di burro, mille libbre di formaggio, un letto completo di accessori, un calice d'argento e un vestito, per un valore totale di 2500 fiorini» (circa 125.000 degli attuali euro). Nel 1635 fu registrata una vendita di 40 bulbi per 100.000 fiorini (circa 5 milioni di euro), cioè 2500 fiorini a bulbo (a titolo di paragone, una tonnellata di burro costava circa 100 fiorini e «otto maiali grassi» costavano 240 fiorini). Un prezzo record fu pagato per il bulbo più famoso, il *Semper Augustus*, venduto ad Harlem per 6000 fiorini (circa 300.000 euro). Si consideri che una famiglia di quattro persone viveva, all'epoca, con 300 fiorini l'anno.



A sinistra il tulipano *Kincard*, a destra il tulipano *Semper Augustus*

Istallazione del percorso “percorso storico-conoscitivo” composto da 7 pannelli didattici su di una parete della scuola.

«prima»



«dopo»

